"Bisogna intervenire in Libia"

Sostenere che bisognerebbe intervenire in Libia per rendere lo Stato nord-africano un luogo sicuro per i migranti piuttosto che farli approdare sulle nostre coste non tiene conto del caos geo-politico in cui versa il paese libico attualmente e il dramma umanitario che sta vivendo.

Attualmente la Libia non è considerata un luogo sicuro dove far approdare i migranti soccorsi in mare che s'imbarcano verso l'Europa. Come recentemente affermato dalla portavoce della Commissione europea Natasha Bertaud: "Tutte le imbarcazioni che navigano con bandiera Ue sono obbligate a rispettare il diritto internazionale quando si tratta di ricerca e soccorso, cosa che comprende la necessità di portare le persone salvate in un porto sicuro. La Commissione ha sempre detto che queste condizioni attualmente non ci sono in Libia".

I libici infatti non hanno mai firmato la Convenzione di Ginevra del 1951 dei diritti dei rifugiati e, secondo un rapporto di dicembre delle Nazioni Unite, basato su diversi sopralluoghi, in diversi campi di detenzione in Libia migranti e rifugiati vengono sottoposti a "orrori inimmaginabili" e "violazioni e abusi" da parte di funzionari statali, gruppi armati, contrabbandieri e trafficanti di uomini.
Da oltre tre mesi, inoltre, è in atto un conflitto interno per la conquista del controllo del paese. A causa degli scontri tra i gruppi rivali in conflitto è stato recentemente chiuso l'unico aeroporto funzionante di Tripoli. Dall'inizio della guerra quando le milizie del maresciallo Khalifa Haftar hanno tentato di conquistare la sede del governo di Accordo Nazionale, guidato da Fayez al-Sarraj e riconosciuto dalle Nazioni Unite, sono oltre mille le persone morte.